

I giuristi: riforma incostituzionale

DA ROMA

Incostituzionale. Il parere dei giuristi è senza appello: «L'omissione di una norma che consenta anche alle famiglie l'accesso ai benefici di legge contro l'usura, sarebbe in contrasto con il dettato costituzionale». A mettere nero su bianco tutti i dubbi su una legge che aiuta le aziende ma esclude le famiglie è una squadra di tredici costituzionalisti, cattedratici di università statali e non, da Torino a Palermo. «Ma ci sono almeno altri 50 colleghi che non hanno fatto in tempo a sottoscrivere e sono d'accordo», assicura il professor Aldo Loiodice, primo firmatario del documento e docente di diritto costituzionale all'Università di Bari e di diritto amministrativo all'Università europea di Roma. Un'omissione passata a suo tempo nella legge 108, che il Parlamento sembra ostinato a non voler correggere. «L'omissione, piuttosto che dettata da motivi di spesa», si legge nel parere dei costituzionalisti, «di-

In un documento tutti i rilievi alla legge che «mette a rischio l'esistenza delle famiglie»
Loiodice avanza un sospetto: forse si vuole affidare l'intera gestione a qualche lobby

mostra scarsa attenzione al dettato costituzionale, ai valori e ai principi in esso stabiliti». La famiglia, spiega il professor Loiodice, è garantita dagli articoli 2, 30 e 31 della Carta costituzionale: «Soprattutto quest'ultimo dice che "la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi". E l'adempimento principale – dice il giurista – è la sopravvivenza, messa a rischio se la famiglia finisce nelle mani degli usurai. Ma la legge 108, escludendo le famiglie dal fondo di solidarietà, ne mette a rischio l'esistenza, confliggendo con

l'articolo 31». Il documento denuncia «come il vuoto costituzionale esistente nella legge vigente non venga colmato dal disegno di legge approvato al Senato, giacché anch'esso esclude le famiglie dal beneficio dell'accesso al fondo». Un'omissione che manifesta «se non un disprezzo verso la Costituzione, una scarsa considerazione per il suo ruolo imperativo e sollecitatorio nella direzione della solidarietà che non può essere negato a chi versa in stato di bisogno».

Il professor Loiodice non riesce a vedere «un interesse superiore che permetta di riservare solo alle imprese l'accesso al fondo. La norma – ipotizza – forse nasconde un interesse non dichiarabile, per esempio la gestione del fondo interamente da parte di qualche lobby. Fino a quando non viene smentita, questa deduzione ha una sua ragionevolezza. Ma così lo spirito della Costituzione viene messo sotto i piedi per favorire le aziende».

(L.Liv.)

